

Le previsioni di novembre per Eurolandia fissano un tasso al 2,1%. In Italia le retribuzioni continuano a crescere meno del costo della vita

Cala l'inflazione, ma i salari restano indietro

MILANO Inflazione in netto calo in Eurolandia nel mese di novembre, ma, almeno in Italia, le retribuzioni continuano a crescere ad un tasso inferiore a quello del costo della vita.

Le stime di Eurostat, che anticipa le indicazioni sull'andamento dei prezzi al consumo di novembre, parlano di una diminuzione al 2,1% dal 2,4% registrato ad ottobre. Se la previsione verrà confermata, ci troveremo di fronte al quinto calo consecutivo dell'indice dei prezzi della zona euro dopo il picco del 3,4% toccato nel maggio scorso. Le aspettative di un ritorno dell'inflazione sotto il tetto del 2% all'inizio del prossimo anno si fanno quindi sempre più fondate, aprendo la possibilità di nuovi interventi sui tassi da parte della Banca centrale europea. Oggi il tasso in Eurolandia è del 3,25%, superiore di oltre un punto a quello americano che è stato portato il 6 novembre dalla Fed al 2%.

Ma in Italia l'andamento di inflazione e retribuzioni continua a marciare a velocità differenti. Ad ottobre, di fronte ad un tasso di inflazione annuo effettivo pari al 2,6%, le retri-

buzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti hanno segnato un aumento dello 0,3% rispetto a settembre ed un incremento del 2,5% rispetto all'ottobre 2000. L'aumento tendenziale di ottobre corrisponde dunque ad un divario negativo di 0,1 punti percentuali per quanto riguarda i salari, che continuano a dover inseguire l'aumento del costo della vita.

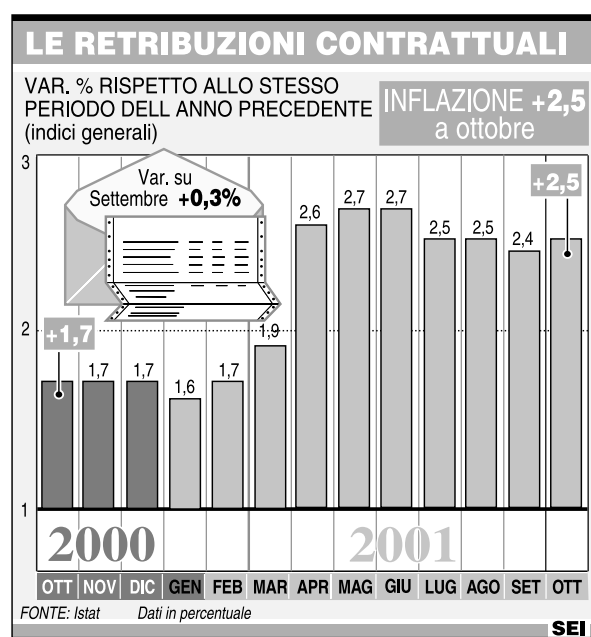
Un andamento analogo si è registrato anche in Germania. L'Ufficio federale di statistica ha indicato infatti ieri che nel periodo luglio 2000-luglio 2001 la retribuzione lorda mensile nell'industria è cresciuta del 2%, contro un indice dei prezzi al consumo che ha registrato un incremento del 2,6%. Particolarmente colpiti gli operai, il cui salario medio è cresciuto dell'1,3%, mentre la busta paga degli impiegati ha visto un aumento medio del 2,7%.

Tornando all'Italia, dai dati forniti dall'Istat si rileva che alla fine di ottobre 2001 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore riguardavano 10,2 milioni di lavoratori dipendenti per una quota, in termini di monte

retributivo contrattuale, pari all'89,9% del totale. In calo nel periodo gennaio-ottobre 2001 il numero delle ore non lavorate per conflitti di lavoro: sono state circa 4,6 milioni (dato provvisorio), inferiori del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'aumento congiunturale rilevato nel mese di ottobre deriva esclusivamente dall'entrata in vigore di due contratti: quello dei dipendenti dell'industria elettrica e quello relativo ai dipendenti della sanità (esclusi i medici). Sono stati, inoltre, recepiti i contratti delle industrie cemento, calce e getto e carta, cartone e cartotecnica. Alla fine di ottobre - secondo i dati Istat - risultano in attesa di rinnovo 16 accordi collettivi nazionali, che rappresentano, in termini di monte retributivo contrattuale, il 10,1% di quelli osservati e sono relativi a circa 1,2 milioni di lavoratori dipendenti. Circa il grado di copertura contrattuale, l'industria è al 96,2%, i servizi privati all'82,7%, mentre il settore trasporti e comunicazioni è ancora fermo al 63,8%.

bru.ca.



Nei primi nove mesi del 2001 scesi del 17% gli infortuni mortali sui luoghi di lavoro

MILANO Da gennaio a settembre di quest'anno si sono ridotti del 17% gli infortuni mortali sul lavoro, passando dai 1.009 casi dei primi nove mesi del 2000 agli 834 attuali. In base ai dati forniti dall'Osservatorio dell'Inail, nel settore industriale i casi mortali diminuiscono del 14%, con 752 vittime contro le 871 del 2000. Più netto il calo in agricoltura dove vengono registrati 82 casi rispetto ai 138 dello stesso periodo dello scorso anno. L'andamento positivo riguarda anche gli infortuni non mortali, passati da 64.142 a 59.578 (-7,1%). Sempre nell'industria il trend degli infortuni segnala una crescita dell'1,8%, dai 679.888 casi del 2000 ai 692.383 dello stesso periodo del 2001. Aumento che «va letto - spiega l'Inail - considerando anche l'allargamento della popolazione assicurata all'Inail che dallo scorso anno tutela nuove categorie di lavoratori: parasubordinati, dirigenti e sportivi professionisti». Le regioni dove si è verificato il maggior aumento percentuale di infortuni sono la Val d'Aosta che passa da 1.851 casi a 2.048 (+10,6%), il Friuli Venezia Giulia da 22.567 a 24.092 (+6,8%) e la Puglia da 34.766 a 36.281 (+4,4%).

Pezzotta: sciopero contro "una cosa tipo SS"

Duro giudizio del segretario Cisl sul governo. Angeletti: i lavoratori non sono sudditi

Giovanni Laccabò

MILANO Il leader della Cisl Savino Pezzotta ci va giù duro, sull'articolo 18: «Lo sciopero - riportano le agenzie - è contro "qualcosa tipo SS", non contro il governo ma in difesa dei diritti dei lavoratori». Stroncatura netta all'attacco di Confindustria che il governo ha fatto proprio. Ce n'è per tutti, anche per il governo, per «l'ultimatum che ha imposto dalla sera alla mattina, dopo mesi di contatti». Incalza Pezzotta: «Bisogna dire la verità: si vuole eliminare la possibilità del reintegro per quei lavoratori che le aziende hanno licenziato, e che il giudice riconosce licenziati ingiustamente».

In Europa la stragrande maggioranza dei Paesi prevede il reintegro come principale rimedio contro l'ingiusto licenziamento, verità scomoda che il presidente degli industriali Antonio D'Amato insiste ad ignorare, e presenta l'articolo 18 come una anomalia italiana che ostacola la modernità. Pezzotta rifiuta le comparazioni, ma se si fanno paragoni, dice, bisogna avere il coraggio di farli su tutto: «Si fanno tante battaglie sul mobbing, e poi com'è possibile ignorare una cosa così semplice, e cioè che se uno viene licenziato ingiustamente debba essere reintegrato?».

Il leader della Cisl vuole anche capire se il governo vuole davvero confrontarsi coi sindacati: «Ma non siamo disposti a subire decisioni su materie di cui riteniamo di essere rappresentanti e competenti». L'esecutivo però non mostra nessuna intenzione di recepire il segnale dello sciopero, né di recedere sulla delega. Dopo il precipitoso passo indietro sulla previdenza, un serio governo di destra non può permettersi un'altra battuta d'arresto coi sindacati senza perdere la faccia, come gli hanno ricordato gli stessi industriali. Il ministro del Lavoro Roberto Maroni tenta, invano, di minimizzare la rottura e svaluta in anticipo il significato stesso dello sciopero: «Gli scioperi sono utili e interessanti, a condizione che la proposta del governo venga illustrata interamente, senza strumentalizzazioni». Una opinione che trova i sindacati molto distanti, e molto uniti nel rigettarla. Il segretario Uil Luigi Angeletti: «È una brutale questione di potere in azienda tra le gerarchie e i lavoratori», dice riferendosi all'articolo 18: «Detto più chiaramente: c'è chi vuole trasformare i dipendenti in sudditi». Il governo ha fatto un errore - prosegue - quando si è fatto convincere da Confindustria: «Ha dimenticato che tra gli italiani che hanno votato questa maggioran-

za, il rapporto numerico tra iscritti ai sindacati e associati a Confindustria è, come minimo, 10 a 1». Lo sciopero «non è politico contro il governo», mentre «è solo politica la scelta del governo quando ha deciso di sostenere una posizione di Confindustria». Sarà una battaglia dura, lunga, ribadisce il leader Fiom Claudio Sabatini: «Sarà dura, ma i metalmeccanici sono pronti». La Confindustria vuole liquidare i diritti, come condizione per competere, e liquidare i sindacati: «Vogliono liquidare la struttura contrattuale: ma un sindacato non può vivere senza i diritti che ha conquistato in 50 anni di storia sociale».

Alla lotta unitaria partecipano anche le associazioni dei quadri e dei lavoratori ad alta professionalità che aderiscono a Cgil-Cisl-Uil: «Adesione convinta per contrastare la volontà del governo di svuotare i contenuti dell'articolo 18». Le associazioni denunciano il pericolo «che tale provvedimento indurrebbe per il sistema delle relazioni industriali, con gravi conseguenze per il corretto funzionamento delle aziende».

In lotta anche il sindacalismo di base: Cub e Slai Cobas chiedono lo sciopero generale e annunciano una manifestazione nazionale a Milano il 15 dicembre e un presidio il 7 dicembre a piazza della Scala.



Il segretario della Cisl Savino Pezzotta

ILANCIATA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Sceglietela questo mese.



E rilassatevi nei prossimi anni.

Fino al 31 dicembre Lancia Y al prezzo speciale di L. 16.900.000.

Pagatela con Formula, in 24 mesi con piccole rate da L. 150.000*.

Avrete 2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia compresi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELENIA www.buy@lancia.com



*L. 16.900.000 - € 8.728,12 PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1,2 8v. ANTICIPO 5.915.000 (35%). 23 RATE DA 152.476 VERSAMENTO FINALE € 4.450.000 (50%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. SPESE GESTIONE PRATICA 300.000 + BOLL. TAN 5% TAEG 6,85%. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO.